Bresciaoggi.it

Stampa articolo CHIUDI

Giovedì 04 Febbraio 2010 PROVINCIA Pagina 25

IL CASO. All'asta lo stabilmento dismesso «Cittadini»: il prezzo base fissato a 2,779 milioni

Un hotel nell'ex opificio: l'ipotesi divide Marone

Minoranze critiche: «Il Comune svende un immobile strategico» Il vicensindaco replica: «Dietro l'operazione risvolti sociali»

Un albergo nell'ex opificio Cittadini. E' un'ipotesi che non convince la minoranza consiliare di «Vivere e crescere Marone», che anzi chiede che lo stabilimento dismesso non venga messo all'asta, ma rimanga di proprietà comunale. Non a caso ha intitolato con perfida ironia «Saldi in vista?» il volantino che ha distribuito ieri in paese.
L'EDIFICIO, COSTRUITO agli inizi del Novecento e acquistato dal municipio nel '91 per ricavarvi un polo di servizi in collaborazione con l'Asl, si trova nel cuore del centro storico e in riva al lago: l'ufficio tecnico comunale ha fissato la base d'asta che lo riguarda a 2.779.000 euro. Chi lo comprerà, tuttavia, prima di demolirlo, dovrà realizzare in via Alagi, su area pubblica messa a disposizione dal Comune, 8 alloggi in cui trasferire i nuclei familiari che al presente risiedono in altrettante unità di edilizia residenziale pubblica al terzo piano dell'ex Cittadini.
IL COSTO DELLA PALAZZINA in via Alagi, stimato in 850 mila euro, sarà poi scomputato dalla cifra cui si spingerà la gara d'asta. Sul sedime dell'ex Cittadini, invece, si ipotizza di creare, «fra le altre strutture possibili e compatibili», un albergo. Si tratta di dettagli che sono contenuti negli allegati alla delibera che la Giunta comunale ha adottato- a sorpresa, secondo la minoranza- il 26 gennaio.
«Anche in questa occasione non siamo stati coinvolti - attacca Giovanni Camplani, leader di Vivere e crescere Marone-. Condividiamo l'idea di spostare gli 8 alloggi di edilizia residenziale pubblica. Siamo invece contrari all'alienazione dell'ex Cittadini: quando il pallino ce l'ha in mano il privato, è lui che conduce il gioco. L'esperienza maronese insegna che gli alberghi si trasformano, in corso d'opera, in seconde case. Molto meglio tenersi la proprietà dell'immobile.Il chè consentirebbe di progettare la riqualificazione dell'area avendo un occhio di riguardo per gli spazi circostanti, come il parco di villa Vismara, e prevedendo pure, d'intesa coi privati, la realizzazione di volumi direzionali, commerciali e a servizio del turismo. Insomma, non possiamo privarci di un bene strategico per il futuro di Marone».
Della replica si incarica il vicesindaco Paolo Rossetti: «Nessun saldo in vista- esordisce-. Bensì la riqualificazione urbana di un'area centrale, ma soprattutto la volontà di dare una sistemazione più confortevole ai cittadini meno abbienti. C'è inoltre la prospettiva, tutta da verificare, di dotare il paese di un albergo di moderna concezione. Riqualificare l'ex Cittadini richiederà necessariamente il coinvolgimento di privati e, speriamo, di professionisti seri e affermati nel settore del turismo. La delibera di Giunta del 26 gennaio è solo l'inizio di un percorso. Nei prossimi mesi ci saranno varie occasioni per confrontarci coi cittadini e trovare con loro le soluzioni migliori».